

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 18, Sem. L. 7.80, Trim. L. 4 X Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien Inserzioni: Esclusivamente presso Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 51 - III pag. dopo Estero 32 8 Y prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. A. MANZONI & C. la firma del gerente L. 150 - Corpo del Giornale L. 3 la linea costata

L'interrogatorio dei tre accusati nel processo per l'assassinio di Giuseppe Piemonte.

DALLA SECONDA EDIZIONE DI IERI. (Continua l'udienza antimeridiana).

Il riassunto della accusa
Finita la lettura dell'accusa il presidente Orlandi, fatti alzare, chiamandoli a nome, i tre accusati, riasse brevemente la causa. Accenna ai furti in Chiavris, dei quali dice: «Voi Bares e Tubaro siete confessi non solo ma incolpate anche il Marino; e voi, Marino, avreste non solo suggerito, consigliato, aiutato il colpo, ma avreste percepito anche L. 2 dal Bares e L. 4 dal Tubaro. Intanto si andava maturando il colpo alla cassaforte della Posta dove credevate di trovare qualche milione. La notte del 14 al 15 aprile voi, Bares e Tubaro, siete penetrati nell'ufficio telegrafico, avreste appreso il fattorino e l'impiegato dormienti. Voi Tubaro avreste legato il fattorino Lodolo, e voi Bares, avreste aggredito il Piemonte e incapace da solo a renderlo all'impotenza, avreste chiamato il Tubaro. Prosegue ricordando la strage dell'impiegato, e quello che ne seguì. Voi, di questo fatto Bares e Tubaro, — continua — siete confessi e non potevate fare altrimenti. Dopo il primo interrogatorio, incolpate il Marino quale istigatore. Voi Marino, dapprima negaste recisamente: ma messo al confronto con Bares e Tubaro avete finito per ammettere qualche cosa; diceste che eravate a conoscenza dei furti, che lasciaste a Bares e Tubaro prendere il martello e lo scalpello. Di più, a vostro carico si dice, e vi sono testimoni a confermarlo, che volevate trovare un terzo compagno al Bares e a Tubaro. Quanto a voi due si dice che avevate intenzione di uccidere il povero Piemonte; il numero delle ferite e il modo con cui furono inferte lo dimostrano chiaramente; e si dice anche che avreste premeditato l'omicidio. E non solo di omicidio premeditato (andaste armati e mascherati) vi si imputa, ma di omicidio premeditato allo scopo di liberarvi la via per andare alla cassa, per commettere la rapina; e per procurarvi l'impunità. E anche voi, Marino, vi si dice responsabile dell'omicidio; poiché, si afferma, suggeriste il colpo e i modi, le armi e le maschere. Anche voi quindi dovete rispondere di complicità nell'omicidio e nella tentata rapina. Udrete le prove che stanno a vostro carico. Terminata così la spiegazione dell'Atto di accusa da parte del Presidente.

La parte civile.
L'avv. Antonini annuncia che il signor Piemonte si è costituito parte civile nominando lui procuratore e gli avv. Caratti e Nimis per la discussione della causa e le conclusioni. Pres. Hanno il mandato? o è presente il Piemonte?
Caratti. C'è il mandato e anche la presenza.

I testimoni, il padre della vittima e i periti.
Sono fatti introdurre i testimoni; il presidente fa loro le solite ammonizioni. Entra anche il Michele Piemonte, il quale, dopo l'interrogatorio di rito, si siede dinanzi al nostro banco. I periti d'accusa dott. Piotti, dott. Luzzato e perito Taddio prestano giuramento.

Un incidente della difesa.
L'avv. Driussi domanda la parola. Legge un articolo del Codice penale, nel quale sostiene che aver divisi i reati di furto in due processi distinti pregiudica la difesa, massime del Tubaro, che in mezzo a tanti ladri provetti, è un novellino. Non si capisce perché si siano divisi i furti, che sono di competenza del Tribunale, portandoli parte dinanzi alla Corte e parte davanti al Tribunale: o tutti i furti alla Corte, o tutti al Tribunale. Questa divisione pregiudica la difesa anche per lo sfondo, diremo così, fisco in cui si trovano gli imputati, per la nuova causa; poi c'è lo svantaggio del cumulo. Non rinvii domanda la difesa, ma soltanto viene a queste conclusioni: o accovare a questa causa tutti i furti di cui è parola nella sentenza di rinvio o stralciare quei tre portati alla Corte e conglobarli con quelli che si dovranno discutere in Tribunale. Ripete che la difesa non chiede rinvii; e gli accusati rinunciano ai termini che la legge concederebbe loro nel caso venissero accolte le sue conclusioni. La Parte Civile si rimette al Presidente.

Il Pubblico Ministero si oppone. Nessun pregiudizio — ci dice — nella condanna complessiva può venire dalla sentenza posteriore del Tribunale. Per quanto concerne le norme procedurali la difesa ricorre prima in Cassazione contro il congelamento delle imputazioni di furto. Poi vennero materando in istruttoria altre imputazioni, o la Procura mandò gli atti alla sezione d'accusa. Questa decise il da farsi. Il P. M. è quindi incompetente. Si dà lettura della sentenza della Sezione d'accusa che dispose per questa divisione.

L'avv. Contini si associa a Driussi.

L'avv. Bertacchi pure s'associa. Qui, voi, o giurati, — dice — siete chiamati a giudicare non di fatti solo ma di uomini, ed è logico quindi; è naturale che si conoscano i precedenti di tali uomini per darsi ragione del modo con cui essi furono condotti al triste fatto del 15 aprile. Ed oltre che la ragione logica, anche la ragione giuridica suffragga la domanda che i furti si unifichino; essi formano una sola catena continuativa; catena che s'inizia disgraziatamente nel gennaio di quest'anno e si chiude con la notte del 15 aprile; portare parte dei furti alla Corte e parte al Tribunale è spezzare questa catena.

Come si può uscire dalla posizione difficile? La Sezione d'accusa non ha tenuto né l'una né l'altra delle vie disposte dal codice penale: o tutti i furti alla Corte o tutti al Tribunale; ha scelta una via ibrida intermedia. Egli s'associa alle conclusioni dell'avv. Driussi. Essi non chiedono beneficio di termini; sono pronti a discutere anche su tutti i furti al presente processo; ma non sa come questo si possa fare proceduralmente. Egli può propendere per lo stralcio dei furti dall'attuale processo.

Essendo già alquanto tardi il presidente rimette l'udienza alle 14, riservandosi di emettere allora l'ordinanza circa l'incidente sollevato dalla difesa.

UDIENZA POMERIDIANA

Già un'ora prima che l'udienza incominci, l'aula si gremisce letteralmente. Nota qualche signora. Abbasso, la folla si preme intorno ad alcuni soldati che disposti in cerchio proteggono l'accesso alle scale e non lasciano passare se non coloro che sono muniti di regolare biglietto.

L'attesa è intensa, i più vari commenti e pronostici s'intrecciano in mezzo al pubblico inquieto che, levato in piedi osserva e scruta gli accusati. Questi siedono nella gabbia nello stesso ordine di stamattina. Sembrano più rinfrancati di stamane. Al loro ingresso una voce ostile rintrona sulle altre: «Alla forca! Nello spazio dietro i posti riservati, la folla è stipata; quelli che trovansi indietro protestano contro i più fortunati che riuscirono a mettersi più in agio di poter osservare. Qualche voce di abbasso! abbasso! fa voltare verso i rumoreggianti. Si vuole che tutti sieno in piedi sì, magari chini, che sarebbe meglio, ma nessuno s'innalza sugli altri, ad ostruire la vista arrampicandosi sul parapetto dividente la sala. Borgo Ronchi è larghissimamente rappresentato. I giurati si fanno attendere; vengono alla spicciolata. Alle 14.15 entrano la Corte e gli avvocati: parecchi del pubblico s'alzano per meglio vedere, non badando alle proteste degli altri.

L'incidente respinto.
Sull'incidente sollevato stamane dalla difesa, il Presidente dice che non è di competenza della Corte di Assise decidere, e considerate le eccezioni sollevate dalla difesa stessa, respinge la istanza. E si passa all'interrogatorio degli imputati.

bar — ci ha sempre insegnato bene; vedrai che anche questa volta andrà bene. Io prevedevo la galera. — Un momento. Sere prima del delitto non siete stato alla Posta ad ispezionare? — Sissignore, con il Tubaro. — Voi siete stato due notti a dormire dal Tubaro, è vero? la prima lasciaste dormire il Tubaro fino tardi e dite che il giorno dopo tanto Tubaro che Marino vi rimproverarono insultandovi colle parole: «Non sei buono a nulla». — Sissignore. — E come va che vi faceste dare la chiave dal Tubaro? — Gliela domandai perché avrei dovuto andare da lui dopo che i suoi fossero recati a dormire. Ma appena cenato mi recai a prenderlo per uscire insieme. Egli non mi lasciò venir via. — Veni a dormire con me, — disse — già hai cenato; così, non avrai più scuse. — Avanti pure. — Stammo lì fino alla una dopo mezzanotte. Usciti nel borgo, credevo di trovare il Simeoni; ma il Simeoni non c'era. Esitavo ancora: «Vedrai — dissi al Tubaro — che andremo in galera. — Via; egli ci ha insegnato sempre bene — rispose — Bene, andiamo! — Giungemmo alla posta. Ci fermammo fuori, nel luogo riservato al pubblico: l'impiegato telegrafava, facendo quel piccolo rumore che fa l'apparecchio telegrafico. Aspettammo un momento esitanti. — Sentivate l'impiegato o lo vedevate? — Sì lo vedevamo anche.

L'assassinio.
Mentre continuava il rumore, io con un temperino aprii lo sportello; entrammo. L'impiegato non si accorse di nulla. Finito il suo lavoro spense la luce e si adagiò sul giaciglio. Tutto era silenzio. Per timore di farlo accorto al minimo rumore ci accovacciammo sotto la banchina. Io dissi a Tubaro: — qua non si fa nulla. — L'impiegato dopo qualche istante riaccese la luce e tornò a telegrafare; Tubaro, che si protendeva avanti come un gatto, vide il fattorino; io dissi: — Tubaro, tu lega il fattorino e io vado dall'impiegato. — Mi posi dietro la colonna. Un momento dopo, mentre l'impiegato telegrafava, gli puntai la rivoltella: Stia fermo, gli intimai. — Non le faccio male; la lego, porto via i soldi e me ne vado. — L'impiegato stette fermo un momento, mi fissò; poi mi saltò addosso, mi tolse la rivoltella e me la puntò. La rivoltella non funzionava; aveva il tamburo rotto: ma se toccava dal di sotto mi poteva uccidere (Ura del pubblico: uh! uh!) Il Bares, per un istante, resta come interdetto; poi riprende: Egli mi fu addosso; ci coluttammo, lo afferrai pel collo: lo gettai sul pancone; ma non potevo tenerlo. Si mise a gridare. Chiamai: — Marino, Marino, aiuto. — Questi giunse; e vibrò uno o due colpi all'impiegato. Il poveretto si rovesciò gli cadde di mano la rivoltella; un fiotto di sangue mi schizzò sulla faccia. Perdetti la testa, e col pugnale, colpii, colpii non so quante volte. Quando misi giù il pugnale vidi Marino con un pacco di zone in mano che gliel'aveva ficcata nella gola. (Un brivido di orrore pervade il pubblico, che durante il terribile racconto sembrava trattenere fin il respiro.) — Come va che l'impiegato fu trovato legato? — Io non so. Lo deve aver legato Tubaro mentre io lo colpivo. Dopo la prima coltellata l'impiegato che io tenevo stretto si mosse con uno sforzo e si gettò di traverso al giaciglio il sangue m'imbrattò, non vidi che sangue e colpi. Non sapevo più che facevo. Mi sono appoggiato ad un muro, come trasognato, fuori di me. Quando il fattorino disse che erano venute le guardie mi scossi da quel torpore e vidi che l'impiegato giaceva morto. — Quando chiamaste il Tubaro, non gli diceste: «Dai, dai»? — Sì, ma intendendo che gli desse pugni, lo facesse stupidire, ma non che gli desse col pugnale. — Avete detto che tenevate l'impiegato pel collo; con che mano? — Con la destra.

Dopo l'assassinio.
Dopo che gettaste via il pugnale che faceste? — Io ero stupidito; quando sentimmo gente, dicemmo al Lodolo: insegnaci la strada di andare alla Casa per discendere nel cortile e scappare. — «Già sarete arrestati lo stesso» rispose il Lodolo. — Appena commesso il delitto non diceste, intendendo il morto: «a questo non occorre altro, andiamo dal Lodolo»? — Nossignore. Quando udii suonare, dissi al Lodolo, credendo che qualcuno venisse a telegrafare: «va a dire che non c'è nulla». — E dopo le altre suonate, che diceste al Lodolo? — Dicemmo che ci insegnasse la via per uscire nella corte. — Biogna sforzare la porta della Casa — rispose. — E la storiella che imposte al fattorino di raccontare? — Alla seconda suonata gli dissi di riferire alle guardie che erano venuti i ladri e che noi, salti per difendere l'impiegato, avevamo pigliato le busse. — Nell'intervallo fra una sonata e l'altra, non imposte al Lodolo d'insegnarmi il luogo della Cassa con l'intenzione ancora di rubare? — Nossignore; noi si voleva scappare, soltanto. — Quando vennero le guardie è vero che vi metteste a piangere? — Piangevo anche prima, io.

Contestazioni.
Sentite: diceste che quando al Tubaro chiamaste: «Marino, dai, dai», avete visto il Tubaro a colpire. Questi dice invece che ha alzato il pugnale ma non si decise a vibrare il colpo. — Io non lo vidi colpire, ma il colpo lo diede. — Perché allora avete detto che egli cacciò dentro nel petto dell'impiegato la lama fino al manico? Per dire questo, bisognava aver visto. — Il pugnale era imbrattato di sangue; e al manico era attaccato un pezzetto di stoffa. — Ah, e per questo capite che aveva colpito. Voi quanti colpi deste? — Non so; ripeto: non vedevo, e avrei colpito anche il mio compagno. In quel momento; tanto ero accettato. — E gli attrezzi che avevate, dove li collocaste? — Io presi su la rivoltella che l'impiegato aveva lasciato cadere dopo il primo colpo (era macchiata di sangue) e gli altri strumenti. Lodolo mi disse: dà a me che li metto via; e li nascose nella cassetta. — Quando legaste il Piemonte? dopo ucciso? — Mentre io colpivo, Tubaro lo legò. — Dunque il Piemonte non dormiva quando gli intimaste di lasciarsi legare? — No; telegrafava. Appena mi vide con la rivoltella puntata contro di lui, egli gridò: In nome della legge ditemi chi siete. — Lo scalpello e il martello chi ve lo diede? — Marino: lo diede a Tubaro. — Perché portaste le armi e le maschere? — Il siciliano ci disse: le armi per intimorire l'impiegato; la maschera per venir via sconosciuti. — Non sapevate che c'erano due impiegati? — Sì, il fattorino e l'ufficiale. — Avete invitato anche il Marino a fare il colpo? — No; era lui che istigava. — Va bene; ma non gli diceste che venisse con voi? — Sissignore; ma egli si scusò dicendo che aveva la moglie la quale temeva uscisse di notte in cerca di donne; allora ci promise che avrebbe persuaso il Simeoni. — E non faceste osservare al Marino che nella Posta potevate trovare resistenza? — Sì: gli facemmo osservare anche questo; ma egli ci rispondeva che quando ci avessero visti mascherati l'avrebbero «fatta in braghe». — Non eravate anche voi che col Tubaro discorrevate sempre che si poteva vivere bene senza lavorare? — Io no; il Marino diceva questo. — Ma dal Menini parrebbe fosse andato non per lavorare ma si leggere i giornali e per prepararsi i colpi. — Andai, dopo essermi fatto male al braccio. — Ma del braccio è la prima volta che parlate oggi.... Al Tubaro non assicurate spesso che facesse lega con voi e non gli dicevate anche questo: che ai giudici e ai giurati avreste pensato voi? — Nossignore, questo non dissi: era il Marino che scaldava il Tubaro; anch'io qualche volta, lo facevo perché ero scaldato, ma per altri colpi. — Parlaste mai col Simeoni di questo fatto? — No; parlai dell'altra posta, quella di Chiavris. — Da quando maturavate il colpo alla Posta grande? — Da dieci giorni. — Non avreste fatto al Simeoni la domanda se fosse venuto a fare un colpo con voi e con un altro, di cui non gli voleste dire il nome? — Sì, cinque giorni prima; gli domandai se nessuno aveva parlato con

lui perché venisse a fare il colpo così e così... — No, no — rispose — Io non vengo perché mio padre è ammalato. Egli voleva sapere il nome di quest'altro che avrebbe dovuto parlargli; ma visto che nessuno gli aveva detto nulla; non voll manifestargli il nome del Marino. — E non gli diceste che il colpo era sicuro? che avevate fatto il piano? — No, no; gli avrà detto Tubaro, questo, non io. — Non avreste risposto, alle obiezioni da lui opposte, che non c'era pericolo; che legato impiegato e fattorino, il colpo era fatto; e interrotto il discorso unicamente perché in quel momento si avvicino qualche si avvicinò qualcuno, e il Simeoni colla bicicletta andò a fare un giro? — No, io non gli dissi nulla di tutto questo; gli domandai se avevano parlato con lui e basta; egli se ne andò quindi con la bicicletta.

Gli strumenti.
Il presidente fa mostrare all'accusato le leve, il martello, e gli scalpelli. — Il martello e uno scalpello lungo — dice — è del Marino. — Pres. C'è una grossa leva che ha una punta ottagonale; l'avete mai vista? (è la grossa binda sequestrata in casa del Marino). — Nossignore. — Voi non avreste domandato a certo Bearzi Gino che vi prestasse una leva di quel genere lì? — Io, no. — Conoscete il Bearzi, è vero? è il fratello della vostra amante; a dimorare con lui, era un pezzo che abitavate laggiù? — No, non tanto. — Be! a questo vostro futuro cognato, avreste domandato se nell'officina di Menini c'era uno stragolino come quello lì? — Ah adesso mi ricordo. Quello stragolino lì, il Bearzi lo trasportò a casa mia per portarlo, come fece da Marino; ma non ricordo d'averglielo domandato. — Si fa vedere al Bares il nodo di cordicella ancora insanguinata con cui erano legate le mani dell'infelice vittima. — Pres. Come spiegate questo laccio? — Io vidi l'impiegato legato i piedi soltanto. — Ma vorrei sapere quando fu legato. — Non so; il Tubaro l'avrà legato mentre io colpivo. — Perché ha fatto questi gruppi? — Non so; lo domandi a Tubaro che li ha fatti. — Domando a voi ora che li avete ordinati; a Tubaro domanderò al suo tempo. Dunque perché ordinaste questi lacci? — Io dissi che legasse l'impiegato, ma non vidi che fosse legato alle mani. — E' questa la candela che portaste? — Io non so di candele; l'avrà portata il Tubaro. — E' quale di queste maschere portavate? — Non ricordo; mi pare la rossa. — Questa è la rivoltella, eh; e questo è un pugnale triangolare di vostra proprietà. — Era sulla cappa del camino. — Diceste voi al Tubaro che per il pugnale avreste pensato voi? — No, anche Marino che veniva sempre a casa mia l'aveva veduto sulla cappa del camino. — P. M. Al Simeoni che vi dissuadeva dal tentare un furto da Sambuco per timore di trovar il padrone, a dormire nel negozio avreste voi risposto che il padrone l'avreste ucciso con la rivoltella? — No, gli domandai se il Sambuco dormiva vicino.

PRIMA EDIZIONE D'OGGI.
P. M. Ad Ivancigh non diceste che quando foste tornato dal militare avreste messo su una bottega con l'eredità che aspettavate da uno zio? — Sissignore. — Avv. Contini. Il Bares avrebbe interpellato il Beltrame perché gli fosse compagno nel colpo della Posta? — Parlai al Beltrame, di fare il colpo a Chiavris. Ma egli rispose: «Oh, voi non siete buoni a nulla». — Pres. Perché confidaste cose tanto delicate così facilmente? — Perché conoscevo il Beltrame per un pregiudicato.

Corrispondenza carceraria.
Avv. Contini. Ha detto il Bares in carcere che se al colpo della Posta fosse venuto il Marino, il delitto non sarebbe stato compiuto? — Sì, posso aver detto press'a poco così. — Riconosce il Bares d'aver scritto a Marino in carcere, il biglietto che qui presento?

L'interrogatorio del Bares.



Il furto di Chiavris.
Pres. Dunque, avete sentito le accuse che vi si fanno?
— Sissignore. (Zitti).

Per incominciare in ordine cronologico, dite dei furti di Chiavris. — Sono andato a spedire una valigia a quell'ufficio; poi mi sono recato all'officina: ho parlato con Tubaro e Marino e si disse di andar a fare il colpo. Anzi io non proposi; dissi solo: lo vi devono essere i soldi. Si può fare il colpo insinuò il Marino; andò io a esplorare. Andò: tornato (ripetè: che scavalcata la cancellata e aperta la porta la cosa era facile. Verso la mezzanotte vi andammo: scavalcammo la cancellata; forzammo la porta trasferammo la parete ed eccoci nella stanza della cassa. La scassinammo; trovammo solo lire quindici e una lettera assicurata; c'era anche un manubrio di bicicletta; non so chi l'abbia preso, se io o altri. — Siete stato voi ad accennare agli altri che vi dovevano essere soldi a Chiavris? — Sissignore. — Aprimo una parentesi... Che cosa facevate in questi ultimi mesi? — Prima lavoravo da Sambuco; poi mi sono fatto male ad un braccio intorno a una macchina. Mi hanno proposto d'andare da Menini in Vat e accettato. Vi facevo qualche lavoretto. — Lavoravate da dilettante? — No; per guadagnarvi qualche cosa. — E chi vi pagava? — Menini; m'aveva promesso che quando fossi guarito completamente sarei rimasto lì. — Dicono che voi vi siete licenziato

da Sambuco perchè non vi pagava abbastanza e ora soltanto ci raccontate che siete venuto via perchè vi eravate fatto male al braccio e che Marino vi aveva invitato da Menini. L'accusato non risponde. — Dunque è là che parlaste del colpo? — Sissignore; io parlai al Tubaro, al Marino: dicevo loro che nell'ufficio ci dovevano essere danari ed essi propevero il colpo. — Va bene; e il fatto della Posta come l'avete preparato? — E' stato dopo il furto a Chiavris; Marino credeva che a Chiavris vi fosse qualche migliaio di lire; rimasto disilluso suggerì che alla Posta centrale si sarebbe potuto fare buon bottino trovare qualche milione. E parla oggi e parla domani a me e a Tubaro; il Marino sempre ci istigava senza tregua. — E della refurtiva di Chiavris, deste nulla al Marino? — Sì; quattro o cinque lire, non ricordo precisamente. — Non diceste invece che non gli potevate dare soltanto che due lire perchè avevate fatto delle spese? — No; io gli diedi quel che potei, dicendogli che un'altra volta gli avrei dato di più. Ora ricordo; gli diedi due lire, di endogli che al Tubaro assicurasse d'averne ricevute 5

Il colpo alla Posta.
— E come dunque preparaste il colpo alla Posta? — Dapprima, noi gli davamo del matto; poiché in una via principale, centrale, ero sicuro che andava a finire così. Egli diceva che avrebbe tagliato i fili per togliere la comunicazione ch'egli credeva mettesse alla questura; ci suggerì le maschere: lì, avremmo trovato molto denaro. Si tirò avanti per molti giorni; io ero esitante; prevedevo che sarebbe accaduta qualche disgrazia. La sera che dovevamo fare il colpo, il Marino doveva parlare col Simeoni; questi non accettò. Passarono altri giorni; finalmente la notte stabilita io andai a dormire dal Tubaro; questi s'addormentò. Io vegliai fino alle quattro; Tubaro si svegliò. — E' ora — mi chiese domandò?... — E' anche troppo tardi — risposi — Durante il giorno, Tubaro e Marino non fecero che insolentarmi, dicendomi buono a nulla. La sera dopo si decise senz'altro di fare il colpo; lo «sistavo ancora; la notte poi credevo venisse anche il Simeoni, ma non vedendolo, non volevo arrischiarmi. Ma un po' spinto, un po' perchè avevo idea anch'io, mi risolvetti. Marino — mi diceva il Tu-

L'ufficiale giudiziario fa vedere il mi che il furto Cotterli sia avvenuto biglietto agli avvocati Inal agli impu-

Bares, dopo letto: Sissignor, l'ho scritto io. Pres. Che cosa è scritto? Volevo dire che se fosse venuto lui, non si sarebbe compiuto il delitto. Egli mi domandò un biglietto, io glielo scrisi.

Il presidente incomincia a leggerlo e Febbo lo finisce; dice press a poco così: «Credo che lo sappiate che siete voi la nostra rovina, se foste venuto quella sera con noi, non sarebbe successo quello che è successo. Voi non siete buono a nulla, solo a istigare e a ricevere danaro da noi. Volendone a dormire con la scusa che la moglie teneva ardate a femmine; se siete così ignorante da non sapere il male che avete fatto, i giurati ve lo faranno sapere. Da Sambuco in poi voi ci rovinaste.»

Avv. Contini. Può dire il Bares perché il Marino, dopo averlo concertato insieme, non partecipò al furto di Chiavris?

Perché faceva sempre così, scaldava noi, e quando ci aveva bene imbucati egli si traeva indietro.

Avv. Driussi. Vorrei sapere dal Bares quando incominciò la sua intimità nei furti col Tubaro.

Qualche tempo prima, due mesi così.

Si sospende un momento l'udienza. Dopo un quarto d'ora si riprende. E continuano le domande e le contestazioni al Bares.

Pres. Bares, vi si domandava quando Tubaro si mise d'accordo con voi per commettere i furti.

Tre mesi prima che avvenisse il fatto cioè dal furto Sambuco.

Ha preso parte anche lui? No; sapeva soltanto, così lui come il Simeoni.

E quando ha incominciato a prendere parte? Al furto di Chiavris, mi pare.

E al furto da Cotterli? Sì anche a quello; ma sembra-

che non fosse mai stato in compagnia con lui. Quando il Marino era stato in compagnia con lui, era stato lui la mia rovina, lo denunciava.

E con qualche altra domanda di minor conto, l'interrogatorio del Bares è terminato.

Durante tutto l'interrogatorio del Bares, il siciliano sogghigna con aria sprezzante; ogni qual tratto, ha qualche gesto di rabbioso diniego.

Il Bares ha voce chiara, sicura; le sue parole cadono nel silenzio della sala come gocce d'acqua in uno stagno tranquillo.

Parlando gesticola, e di quando in quando si volge ad indicare alla sua sinistra il Marino o il Tubaro.

Il racconto minuto, calmo, rassicurante, desta un senso di orrore. Il vecchio padre della miseranda vittima singhiozza.

L'impressione nel pubblico è enorme.

— Dunque era il Bares che vi istigava, non il Marino?

Il Marino ci dissuadeva bensì, ma ci preparava il martello, lo scalpello, ci istruiva di portare le armi, le maschere.

Parlando fra voi tre, non avete mai accennato che avremmo forse fatto resistenza, alla Posta?

No; si diceva: quando ci si presentasse con le maschere, avremmo avuto paura. Io stavo lavorando. Il Bares andava e veniva dal mio banco a quello del Marino.

Voi, avreste mai osservato al Marino che per fare un colpo simile ci sarebbe voluta una terza persona; che venisse lui ad esempio?

Non mi ricordo, ma mi pare di aver detto qualcosa di simile. Sapevo da Bares che ci sarebbe stato un terzo e che Marino aveva trovato il Simeoni.

Pres. Voi parlate anche per vostro conto col Simeoni, all'osteria del Cordato? Non lo avreste informato: questa sera ci sono anch'io a fare il colpo, non veni anche tu?

Sì; il Simeoni sapeva che quella sera si sarebbe andato; ma rispose che non sarebbe venuto perché aveva il padre ammalato e non voleva ingerirsi in simili affari.

Non ricordate d'avervi meravigliato e fatto rimozianze, deridendolo perché rifiutava?

L'accusato ammette.

Fino a quando siete stato con questo Simeoni?

Fino alle 9 di sera.

Non gli diceste che era necessaria una terza persona per fare il colpo?

Gli parlai una volta sola di tale necessità; eravamo allora in compagnia del Bares.

Quando faceste questo discorso al Simeoni?

La sera del fatto.

E' vero quello che ha detto Bares, che egli venne la sera prima a dormire da voi e che vi svegliaste soltanto alle quattro; per il che egli avrebbe osservato che era troppo tardi? Ed è vero che voi, dopo, l'avreste rimproverato, come se avesse fatto a bella posta di lasciarvi dormire?

No, non è vero. Lui trascinava me. Anzi una volta, perché mi mostravo riluttante, mi minacciò con la rivoltella.

Come? Anche questa minaccia la fate figurare per la prima volta adesso?

Sì; è la prima volta che io lo dico.

Lo scarico di responsabilità. Avete dato voi la chiave di casa vostra al Bares?

Sì, gliela diedi; speravo non avesse il coraggio di venire, temendo che qualcuno dei miei si svegliasse; mia madre ha un sonno tanto leggero, che avrebbe sentito e ci avrebbe impedito di uscire.

Ma Bares dice che era esitante e che foste voi a dargli le ultime spinte?

Lui lo dice, è naturale; ma non è vero.

Quella sera, tra voi due, avreste parlato del rifiuto del Simeoni. Il Bares asserisce che questo rifiuto lo rendeva tanto più esitante e che foste voi a vincere la

rescente sua riluttanza... A lui pareva che, se non foste stati almeno in tre, il colpo non poteva riuscire; e perciò non voleva.

No, non è vero. E il martello? Fu io a prenderlo a casa sua. (Il Presidente mostra gli strumenti).

E lo scalpello? Me lo diede lui, in bottega da Menini.

Quando? La giornata prima. Adesso dirò anzi una cosa. Il Bares aveva proposto di andare noi da soli, con un terzo, dopo la prima sera nella quale io mi sono addormentato e che nulla facemmo. Egli diceva: troviamo un terzo più coraggioso del siciliano, senza che questi abbia ad entrarci.

Sapeste dei progetti del Bares? Sì, si riprometteva di piantare uno stabilimento; egli avrebbe fatto il direttore; noi si sarebbe stati con lui.

E le maschere? La corda, la candela? Presi una maschera che aveva servito a mia sorella nel carnevale. La corda l'avevo io. Bares mi diede 10 centesimi per comperare la candela. La sua maschera l'aveva portata lui.

Ma voi sapevate di trovare denari alla posta? Lui mi assicurava; era lui che preparava il piano e faceva dei sopralluoghi.

Ma Bares dice che foste anche voi, con lui. Sì, ci fui anch'io, una domenica; Bares proponeva tagliare i fili della suoneria elettrica.

Il Bares dice che foste anche di notte per farvi un'idea chiara del luogo e delle difficoltà.

No, io non fui mai con lui di notte, a esplorare.

E' vero che il Bares e il Marino credevano di trovare molti soldi? Sì, dei milioni. Parlavano poi della fabbrica nuova, della vita da signori che avrebbero condotta; sarebbero andati in automobile.

Quando entraste dallo sportello, era ancora acceso il lume e l'impiegato era in piedi?

Sì; entrai prima io. L'impiegato stava al tavolo e presi paura, perché mi pareva impossibile che non si fosse accorto della mia presenza. Mi avvicinai al fattorino. Questi, impaurito, si lasciò legare. Intanto il Bares era andato presso l'impiegato. Sopraggiunsi io quando mi chiamò. Vidi la faccia dell'impiegato insanguinata. Bares sembrava fuori di sé. Mi disse: legalo ai piedi e colpisci. Io lo legai.

Foste voi a mettere la zina in bocca all'impiegato perché non gridasse?

No, non fui io.

Ora lo negate, ma lo avete già confessato.

Allora dicevo quello che mi aveva ingiunto lui, Bares. Ma ora giurerai anche di non essere stato io.

Siete stati dieci minuti soli, nell'ufficio nascosti? Aspettaste che l'impiegato spegnesse la luce? E il fattorino dove era?

Intravidi una specie di lettuccio addossato al muro in fondo la sala; capii che là doveva dormire il fattorino.

Dopo spenta la luce, quanto aspettaste per avvicinarvi voi il fattorino e Bares l'impiegato?

Mi avvicinai prima io al fattorino; tre, quattro minuti dopo sentii Bares intimare all'impiegato che si lasciasse legare.

E come andò col fattorino? Lo persuasi subito. Egli era spaurito vedendo uno con la maschera e armato. Si lasciò legare facilmente.

E il Piemonte, invece? Gridava forte: «Assassino! assassino! In nome della legge, dimmi chi sei!»

E voi legaste il Piemonte? Bares mi chiamò. Mi accostai. Disse mi di legargli le gambe e le mani. Quando vi accostaste al Bares, il Piemonte dove era?

Si trovava con la schiena contro il tavolo.

E il Bares, come lo teneva? Con la sinistra lo teneva afferrato per il collo; ma non vidi però se aveva il coltello nell'altra.

Vi disse il Bares: «Là da? Sì; ma io non avevo il coraggio di colpire. Allora egli mi strappò il pugnale di mano e diede lui i colpi.»

Ma Bares pretende che stiate stato voi, invece, e che meneste un colpo tanto violento alla povera vittima da strappare anche le vengimenti, cavando poi l'arma insanguinata.

Ho sentito che Bares sostiene così, ma non è vero.

Il Bares aggiunge anche questo particolare: che quando l'impiegato fu atterrato, voi prendeste le zone, cioè quelle strisce su cui sono segnati i telegrammi, e che gliene cacciaste un pugno nella gola. Lo confermate anche voi?

No, no. Non è vero. L'ho ammesso quando fui col Bares davanti al giudice; ma ero confuso, allora. Adesso sarei pronto anche a giurare che non è vero.

Spiegatem bene questa cosa: foste voi a legare tanto le mani che i piedi del povero giovane Piemonte?

Sì, lo. Quando il Bares vedeva che non mi decidevo a colpire, mi preavo perché lo legassi.

Quando disse il Bares: «a questo qua non occorre altro?»

«Dopo dall'io colpi. Io vidi dare due colpi al petto.»

Ma preclate chiaramente. Legate voi le mani e i piedi prima dei colpi, durante i colpi o dopo? Le vostre versioni sono tre e quattro, al proposito.

Legal mentre il Bares dava i colpi.

E in questo frattempo, il povero ferito gridava?

Sì, gridava: «Assassini, assassini!...» e chiamava aiuto.

Voi eravate lordo di sangue?

Sì, una manica della camicia. Dopo i due colpi ch'io vidi vibrare, il Bares disse quelle parole: «A questo non occorre altro.» «Se ce ne sono altri da sbrigar, sono pronti...» (Impressione).

E perché tornaste dal fattorino, dopo ucciso l'impiegato?

Per farci indicare dove era la Cassa. In quel mentre suonò il campanello.

E che cosa faceste allora?

Slegai le gambe al fattorino, dicendo che si recasse allo sportello a vedere chi aveva suonato e dir che non era accaduto nulla.

Poi suonarono una seconda volta. E allora?

Allora il Bares ingiunse al fattorino di raccontare la storiella dei ladri e che noi si era accorsi in difesa ed anzi eravamo stati anche noi bastonati.

Che cosa disse il Bares al fattorino che sullo prime si rifiutava di obbedire?

Il Bares lo minacciò: Noi siamo della mano nera - gli disse, - guai a te se non obbedisci!

E' vera la storiella del vostro piano, quando entrarono le guardie?

Sì. Il Bares insisteva perché mi sforzassi a piangere: ma io non potevo farlo.

E la luce, quando fu riattivata?

Quando entrarono le guardie.

E durante l'aggressione, come faceste, al buio?

Si vedeva un poco, con la luce della strada che entrava dalle finestre.

Dunque confermate che fu il Bares ad istigarvi, dicendovi che dopo il colpo alla posta non avreste più avuto bisogno di lavorare?

Sì, lo confermo.

Avete già udito ch'egli invece afferma essere stato voi a dirgli queste cose. E' vero, Bares?

Bares. Me l'avrà detto almeno cinquanta volte!

Voi dunque foste l'ideatore e l'istigatore dei furti e del delitto alla Posta, e forniste anche gli strumenti necessari a Bares e Tubaro?

Non è vero niente.

Voi negate tutto anche nell'istruttoria; ma avete subito anche un confronto nel quale certe cose avete ammesse. Ora negate ancora d'averli istigati e dato loro gli strumenti e le istruzioni per fare il furto in Chiavris?

Nego assolutamente. Io ci insegnavo a lavorare soltanto, non ci insegnavo queste cose.

Non diceste voi quella frase, ideando il furto: Ostia, che ce ne sono là, danari!

Non è vero.

Pres. al Bares. Bares è vero questo?

Bares. Sissignore, è verissimo, non può negarlo.

E non chiedeste a Bares e Tubaro, dopo il furto, se erano stati loro a perpetrarlo?

Nussignore, non chiesi nulla...

Pure percepiste quattro lire...

No; il Tubaro me lo imprestò. (Ricordiamo in proposito il biglietto scritto dal Marino in carcere e fatto pervenire al Tubaro).

Quando prendevate da Menini?

Cinque lire al giorno.

E avevate bisogno di prestiti?

Avevo pagato l'affitto quei giorni.

E dal Bares non aveste due lire?

No.

Quando foste al confronto, ammettete di avere detto dopo il furto di Chiavris: e a me non date niente? e che il Bares in quel momento non ne aveva in tasca. Confermate questo?

No, non è possibile.

Pure questa è la vostra firma, all'interrogatorio. Oggi, voi negate tutto, tanto il discorso prima del furto che la divisione del bottino di poi.

Nego perchè non è vero niente.

E non diceste loro, che alla Posta centrale si sarebbe fatto un bel colpo e non l'istigaste con la lusinga di metter su un negozio, un laboratorio coi milioni che vi avrebbero trovato?

Nussignore, non è vero.

Bares e Tubaro parlarono di una cambiale di 12 mila lire, che voi vi sareste fatto mandare da un vostro cugino, con le quali voi avreste coperto ogni cosa poi; negate?

Sapeva io non s'implicava.

Nego. Io il consigliai, Eccellenza; io ci insegnavo loro sempre bene.

E' vero che vi dissero che dovevate fare voi il terzo, nel colpo alla Posta?

Sì, me lo dissero, ma, io ricusai. «Non ho bisogno io», - risposi - «Non ho bisogno ora di andare a rubare; non lo feci neppure quando guadagnavo due lire al giorno; ed ora tanto meno!»

«Dopo dall'io colpi. Io vidi dare due colpi al petto.»

Ma preclate chiaramente. Legate voi le mani e i piedi prima dei colpi, durante i colpi o dopo? Le vostre versioni sono tre e quattro, al proposito.

Legal mentre il Bares dava i colpi.

E in questo frattempo, il povero ferito gridava?

Sì, gridava: «Assassini, assassini!...» e chiamava aiuto.

Voi eravate lordo di sangue?

Sì, una manica della camicia. Dopo i due colpi ch'io vidi vibrare, il Bares disse quelle parole: «A questo non occorre altro.» «Se ce ne sono altri da sbrigar, sono pronti...» (Impressione).

E perché tornaste dal fattorino, dopo ucciso l'impiegato?

Per farci indicare dove era la Cassa. In quel mentre suonò il campanello.

E che cosa faceste allora?

Slegai le gambe al fattorino, dicendo che si recasse allo sportello a vedere chi aveva suonato e dir che non era accaduto nulla.

Poi suonarono una seconda volta. E allora?

Allora il Bares ingiunse al fattorino di raccontare la storiella dei ladri e che noi si era accorsi in difesa ed anzi eravamo stati anche noi bastonati.

Che cosa disse il Bares al fattorino che sullo prime si rifiutava di obbedire?

Il Bares lo minacciò: Noi siamo della mano nera - gli disse, - guai a te se non obbedisci!

E' vera la storiella del vostro piano, quando entrarono le guardie?

Sì. Il Bares insisteva perché mi sforzassi a piangere: ma io non potevo farlo.

E la luce, quando fu riattivata?

Quando entrarono le guardie.

E durante l'aggressione, come faceste, al buio?

Si vedeva un poco, con la luce della strada che entrava dalle finestre.

Dunque confermate che fu il Bares ad istigarvi, dicendovi che dopo il colpo alla posta non avreste più avuto bisogno di lavorare?

Sì, lo confermo.

Avete già udito ch'egli invece afferma essere stato voi a dirgli queste cose. E' vero, Bares?

Bares. Me l'avrà detto almeno cinquanta volte!

Voi dunque foste l'ideatore e l'istigatore dei furti e del delitto alla Posta, e forniste anche gli strumenti necessari a Bares e Tubaro?

Non è vero niente.

Voi negate tutto anche nell'istruttoria; ma avete subito anche un confronto nel quale certe cose avete ammesse. Ora negate ancora d'averli istigati e dato loro gli strumenti e le istruzioni per fare il furto in Chiavris?

Nego assolutamente. Io ci insegnavo a lavorare soltanto, non ci insegnavo queste cose.

Non diceste voi quella frase, ideando il furto: Ostia, che ce ne sono là, danari!

Non è vero.

Pres. al Bares. Bares è vero questo?

Bares. Sissignore, è verissimo, non può negarlo.

E non chiedeste a Bares e Tubaro, dopo il furto, se erano stati loro a perpetrarlo?

Nussignore, non chiesi nulla...

Pure percepiste quattro lire...

No; il Tubaro me lo imprestò. (Ricordiamo in proposito il biglietto scritto dal Marino in carcere e fatto pervenire al Tubaro).

Quando prendevate da Menini?

Cinque lire al giorno.

E avevate bisogno di prestiti?

Avevo pagato l'affitto quei giorni.

E dal Bares non aveste due lire?

No.

Quando foste al confronto, ammettete di avere detto dopo il furto di Chiavris: e a me non date niente? e che il Bares in quel momento non ne aveva in tasca. Confermate questo?

No, non è possibile.

Pure questa è la vostra firma, all'interrogatorio. Oggi, voi negate tutto, tanto il discorso prima del furto che la divisione del bottino di poi.

Nego perchè non è vero niente.

E non diceste loro, che alla Posta centrale si sarebbe fatto un bel colpo e non l'istigaste con la lusinga di metter su un negozio, un laboratorio coi milioni che vi avrebbero trovato?

Nussignore, non è vero.

Bares e Tubaro parlarono di una cambiale di 12 mila lire, che voi vi sareste fatto mandare da un vostro cugino, con le quali voi avreste coperto ogni cosa poi; negate?

Sapeva io non s'implicava.

Nego. Io il consigliai, Eccellenza; io ci insegnavo loro sempre bene.

E' vero che vi dissero che dovevate fare voi il terzo, nel colpo alla Posta?

Sì, me lo dissero, ma, io ricusai. «Non ho bisogno io», - risposi - «Non ho bisogno ora di andare a rubare; non lo feci neppure quando guadagnavo due lire al giorno; ed ora tanto meno!»

«Dopo dall'io colpi. Io vidi dare due colpi al petto.»

Ma preclate chiaramente. Legate voi le mani e i piedi prima dei colpi, durante i colpi o dopo? Le vostre versioni sono tre e quattro, al proposito.

Legal mentre il Bares dava i colpi.

E in questo frattempo, il povero ferito gridava?

Sì, gridava: «Assassini, assassini!...» e chiamava aiuto.

Voi eravate lordo di sangue?

Sì, una manica della camicia. Dopo i due colpi ch'io vidi vibrare, il Bares disse quelle parole: «A questo non occorre altro.» «Se ce ne sono altri da sbrigar, sono pronti...» (Impressione).

E perché tornaste dal fattorino, dopo ucciso l'impiegato?

Per farci indicare dove era la Cassa. In quel mentre suonò il campanello.

E che cosa faceste allora?

Slegai le gambe al fattorino, dicendo che si recasse allo sportello a vedere chi aveva suonato e dir che non era accaduto nulla.

Poi suonarono una seconda volta. E allora?

Allora il Bares ingiunse al fattorino di raccontare la storiella dei ladri e che noi si era accorsi in difesa ed anzi eravamo stati anche noi bastonati.

Che cosa disse il Bares al fattorino che sullo prime si rifiutava di obbedire?

Il Bares lo minacciò: Noi siamo della mano nera - gli disse, - guai a te se non obbedisci!

E' vera la storiella del vostro piano, quando entrarono le guardie?

Sì. Il Bares insisteva perché mi sforzassi a piangere: ma io non potevo farlo.

E la luce, quando fu riattivata?

Quando entrarono le guardie.

E durante l'aggressione, come faceste, al buio?

Si vedeva un poco, con la luce della strada che entrava dalle finestre.

Dunque confermate che fu il Bares ad istigarvi, dicendovi che dopo il colpo alla posta non avreste più avuto bisogno di lavorare?

Sì, lo confermo.

Avete già udito ch'egli invece afferma essere stato voi a dirgli queste cose. E' vero, Bares?

Bares. Me l'avrà detto almeno cinquanta volte!

Voi dunque foste l'ideatore e l'istigatore dei furti e del delitto alla Posta, e forniste anche gli strumenti necessari a Bares e Tubaro?

Non è vero niente.

Voi negate tutto anche nell'istruttoria; ma avete subito anche un confronto nel quale certe cose avete ammesse. Ora negate ancora

che non dava molto a dir' dare tanta sofferenza; parlava come di cose le più abituali e comuni. Egli proseguì: — Ormai è inutile: quello che si ha fatto non si può disfare; o moriro o sopportar la pena. Io, una volta, ho tentato di tirarmi il collo, ma un secondino fece a tempo di tagliare la corda. Non ho più pensiero di suicidarmi; se conterà la pena per l'omicidio, poi furti; poi, essendo pentito e ravveduto, mi agevoleranno anche in carcere. Quando uscirò, andrò lontano, dove non mi conoscano. Si può vivere onestamente lo stesso...

Cronaca Provinciale

Il maggior sussidio del Ministro per il ponte di Trasaghis

Il nostro corrispondente da Roma, Espig, ci invia in data 21: Il Governo di Trasaghis ottenne nel marzo scorso dal Ministero dei Lavori Pubblici il sussidio di Lire 187,012.21 nella spesa prevista per la costruzione del ponte sul Tagliamento in servizio dell'accesso alla stazione ferroviaria di Gemona. Essendo andate deserte le aste per l'appalto di tali lavori a causa della deficienza dei prezzi di progetto, questi vennero aumentati, ed il Comune ha domandato che il sussidio sia commisurato alla maggiore spesa occorrente.

Su tale istanza il Ministro dei Lavori Pubblici, on.le Sacchi, ha ora domandato, con relazione favorevole, il parere del Consiglio di Stato.

Diecimila lire del Governo per nuove strade in Friuli

Il nostro « Espig » ci invia da Roma in data 21: L'on. Sacchi, Ministro dei Lavori Pubblici, ha autorizzato la spesa di L. 10 mila per sussidio straordinario al Comune di Travesio per la costruzione di due strade, l'una da Travesio verso Castelnuovo, l'altra da Usego verso Sequals.

Maniago. Fiera di S. Marco.

(11) 22. — Alla fiera di ieri, favorita dal bel tempo, intervenne moltissima gente, e gli esercenti fecero abbastanza buoni affari.

Pochi invece i bovini condotti al mercato e pochi gli affari conclusi. Prezzi sostenuti.

Un terzo tentato furto alla posta

Ciò che invece diede da fare ai carabinieri, e che dà a pensare, si fu un terzo tentativo di furto all'ufficio postale.

Come al solito i malandrini s'introdussero per gli orti, nel cortile dell'abitato per aprirsi la porta che mette in casa e da questa passare all'ufficio. Al primo rumore fu svegliata come al solito la signorina che, fattasi alla finestra sul lato opposto mandò ad avvertire i carabinieri. Intanto però i ladri si diedero alla fuga, rimanendo sempre gli eterni ignoti.

Tolmezzo. La serata in onore di Emma Adro

(Per telefono) Ieri seguì la serata in onore della brava artista Emma Adro. Vi assistette molto e scelto pubblico, che l'applaudì nei punti migliori. Oggi, serata in onore della « piccola Duse » — così la chiamarono il Secolo la Tribuna la serenate, sig. Claruccia Rambaner, si produrrà con il « Bircchino di Parigi ». La brava compagnia Zerda si fermerà ancora per quattro recite, fra noi. Certamente, il nostro pubblico la ricorderà per lungo tempo, tanto essa incontrò il suo favore.

Muzzana. Nuovo Procuratore

Il distinto giovane dott. Carandone Andrea, fu testè proclamato Procuratore, con splendida votazione.

All'ottimo giovane, auguri di brillante carriera.

Palmanova. Zingari in prigione.

Tre mesi circa dopo aver subita una perquisizione da parte dei carabinieri in seguito ad una denuncia di furto, veniva accompagnata al confine una numerosa comitiva di zingari. Infatti entrata nel territorio austriaco, questa carovana si è inoltrata sino a Fiume quando il capo si è ricordato d'essere nato in Italia e precisamente a Messina e quindi pensò bene di ritornare in patria. Così oggi sono di ritorno a Palmanova ed alloggiato in queste carceri mandamentali, che i reali carabinieri, più che per ospitalità, hanno creduto di far concedere loro per ragioni di p. s.

Pordenone. Un nuovo brevetto aviatario.

Se il tempo si manterrà così favorevole come lo è stato in questi ultimi giorni, giovedì 24 corr. al Campo di Aviazione di Pordenone l'allievo Giuseppe Rossi, della Scuola Italiana di Aviazione, che già ha dato prove di saper condurre con valentia il Biplano Farman, sosterrà le prove per il conseguimento del Brevetto Internazionale di Pilota Aviatore.

Gemona. L'epilogo di una scommessa.

Questa mattina davanti il Giudice Conciliatore ebbe epilogo una scommessa giocata sul campo di Tiro a segno, domenica 13 corr. fra i campioni tiratori Orgnani G. Batta e Pittini Antoni. La posta era di mille lire, e fu vinta dal Pittini. Il Pittini mosso da animo gentile, donò la spettanza a beneficio della Società Pro Gemona e ridusse la somma a sole L. 75.

Civildale

Ladro scoperto.

Todone Gio. Batta fu Antonio d'anni 50, nativo di Povoletta, domestico presso il vetturale sig. Carlo Chiaranz di qui, verso la mezzanotte di ieri, s'introdusse nell'abitato chiuso a rete e nella Villa Anna, fuori porta S. Domenico. Fu sorpreso ed arrestato dalle guardie notturne mentre stava raccogliendo verdura.

Cattivo capo di famiglia.

I Carabinieri trassero in arresto certo Macorig Antonio fu Antonio di Masarola, Comune di Torreano, per continui maltrattamenti verso la propria moglie ed altri di famiglia. Venne passato a queste carceri.

Triste sorte di due fratelli.

Domenica, in Oles, frazione di Manzano, i carabinieri arrestarono certo Riaz Giuseppe, perchè trovato in possesso di una rivoltella. Lo trasferirono in caserma a Dolegnano. Ieri mattina si presentò in caserma il fratello Ermeneildo per sapere qualche cosa riguardo all'arresto. Fu perquisito anche lui, e perchè trovato in possesso di una roncola, fu pure esso dichiarato in arresto; questa mattina furono prodotti a Civildale entrambi.

Un « bel colpo » dei ladri.

Domenica sera, ignoti, verso le ore sette, entrarono nella casa di certo Adami Giuseppe Sacrestano della Chiesa di S. Pietro dei Volti di qui monentaneamente incustodita; e dal cassetto di un comò esistente nella propria camera rubarono lire 165.00 in carta. Il furto fu scoperto ieri sera e denunciato. Si fanno attive indagini.

La donna mordace.

Rossi Maria di Antonio, di Purgessimo, ieri mattina alle otto e mezzo venne a dverbio con certa Snidero sua vicinante. Alle parole passarono ai fatti, e la Snidero si ebbe una morsicatura al pollice della mano sinistra, dichiarata guribile in giorni 10. Contro la Rossi venne sporta querela.

Marano Lagunare. Importante seduta consigliere.

21. Ieri questo consiglio col' intervento di tutti i suoi membri, approvò ad unanimità per appello nominale una transazione della lite tra gli affittuari di Valle Pentacci fratelli Lisetto e il Comune. Ci congratuliamo col buon senso dei nostri amministratori, perchè hanno mostrato di comprendere che è meglio transigere anche a duri patti che non affidarsi alla giustizia umana.

Cronaca Cittadina

La nuova teoria dell'acqua potabile sulle cause della pellagra e la Commissione provinciale pellagologica di Udine.

Importante seduta.

La nostra Commissione provinciale pellagologica tenne ieri una importante seduta, alla quale erano presenti quasi tutti i suoi membri. In detta seduta si è discusso intorno a un solo oggetto: la nuova dottrina del prof. Alessandrini dell'Università di Roma circa la causa della pellagra, che egli vorrebbe trovarla nell'uso a scopo potabile di acque cattive e mal prodotte, nelle quali vivono le larve di una speciale filaria.

E siccome lo Alessandrini a conforto delle sue asserzioni cita sopra tutto la nostra provincia in base ad alcune brevi e non esatte notizie raccolte personalmente alla sfuggita in un colloquio col nostro medico provinciale, la Commissione stessa conscia degli studi statistici da quest'ultimo recentemente compiuti sulle acque potabili del Friuli in relazione colla pellagra, dopo sminata e seria discussione votava alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Pellagologica Provinciale, dolente che anche in giornali scientifici di medicina si vada insistendo nella formulazione di una teoria nei riguardi della lotta contro la pellagra, la quale senza sufficiente sanzione scientifica tende ora a distruggere tutto quanto da anni scienziati e legislatori hanno trovato utile di adottare; ritenuto che almeno nei riguardi dei fatti si debba chiarire lo stato vero delle cose anche nell'interesse stesso degli studi futuri; dichiara come nella nostra provincia le affermazioni del prof. Alessandrini nei riguardi dell'influenza delle qualità delle acque su lo sviluppo del morbo, non corrispondano alle constatazioni di fatto; mentre per gli studi statistici eseguiti dal medico provinciale prof. Fratini, segretario della Commissione, viene provato che la qualità delle acque potabili non ha alcuna influenza diretta su la diffusione del morbo; incarica perciò lo stesso prof. Fratini di rendere pubblico il suo importantissimo studio statistico ».

Lo studio del prof. Fratini verrà pubblicato al più presto nella Rivista Pellagologica e sarà data al medesimo la maggior possibile diffusione. A suo tempo perciò ne ripareremo.

La Commissione da ultimo votò quest'altro ordine del giorno:

« La Commissione stessa, rilevato che il Ministero dell'Interno chiama a far parte del consesso che dovrà studiare intorno alle nuove teorie sull'etiologia della pellagra il prof. cav. dott. Giuseppe Antonio direttore del Manicomio provinciale, esprime la propria soddisfazione per tale nomina ».

Luigi Princisly gerente responsabile.

Il Buongustaio, troveranno 20 e più varietà di formaggi francesi e tedeschi, all'Emporio Ligoniana.

« I figli Domenico, Giovanni, Riccardo, Anita in Zeano e Giuseppina in Orhan, i nipoti ed i parenti tutti della cioppolana ».

Maddalena Treu ved. Franz

sentono il dovere di pagare sentite grazie alle rappresentanze ed ai cittadini che generosamente non corsero a lenire il dolore rendendo tanto solenne il tributo d'affetto alla cara estinta.

Moggio Udinese, 22 novembre 1910.

Comune di Erto Casso

Avviso di concorso

A tutto il 20 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario comunale col va annesso lo stipendio di L. 1600.00 (millesettecento) nette da R. Mobile.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande corredate dai prescritti documenti ed il nominato assumerà il posto entro quindici giorni dalla partecipazione di nomina.

Dall'ufficio municipale di Erto-Casso. Addì 20 novembre 1910. Il Sindaco B. Corona

S. Michele al Tagliamento

Avviso di concorso a ricevitore commissario daziario

A tutto 5 dicembre p. v. resta aperto, in questo comune, il concorso al posto di ricevitore-commissario per la riscossione diretta, giusta lo speciale Regolamento, dei dazi di consumo da 1.º gennaio 1911.

Stipendio annuo L. 1650, e 5/10 delle riscossioni, soggetto a R. M. ed al contributo alla cassa di previdenza.

Requisiti: idoneità al posto da comprovarsi secondo la prescrizione dell'art. 46 del Reg. 17 giugno 1909 N. 425, ovvero col diploma conseguito a sensi del successivo art. 547.

Altri documenti necessari: certificati di nascita, cittadinanza italiana, buona condotta civile e morale, sana costituzione fisica e di senilità. Cauzione: L. 3000, da prestarsi in una delle forme prescritte dalla Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale. Il Sindaco Cav. FELICE AMBROSIO

D'affittare

nel Centro, due stanze ammobigliate, anche con pensione, presso distinta famiglia.

Rivolgersi agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Cercasi socio

attivo per studio rappresentanze già avviate - Romanoski - Porta - Udine.

Sedicenne

licenza scuola tecnica cerca occuparsi presso seria ditta.

Offerte presso Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Affittasi

Nel centro della città appartamento di tre stanze, cucina e spazzacuina. Per informazioni rivolgersi all'agenzia Manzoni Via della Posta Udine.

SPLENDIDO ALBUM

ILLUSTRATO DA VENTI INCISIONI rappresentanti tutto ciò che vi è di più interessante nella Repubblica di S. Marino VIENE SPEDITO GRATIS E FRANCO IN TUTTO IL MONDO a chi invia cartolina da visita col preciso indirizzo ALLA SEGRETERIA DI STATO DEGLI AFFARI INTERNI DELLA Repubblica di S. Marino a San Marino

Francesco Cogole Callista

Via Savorgnana N. 16 A richiesta si reca anche a domicilio

Emporio Ombrelle

BAULI e VALIGIE d'ogni forma e qualità, PIPE, BUCHINI, PORTAFOGGI, BUSTE per scolari, ecc. ecc. a prezzi convenientissimi trovansi presso l'Emporio Ombrelle

F.lli Fornara

UDINE - Via Manin 1 - UDINE Si eseguisce qualsiasi riparazione.

Via Ponte D'Isola N. 1

CELLI GIUSEPPE

Grandioso Emporio Ciclistico

da liquidarsi per fine stagione a prezzi veramente di fabbrica

Splendida combinazione per meccanici.

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna

MOBILIFICIO SELLO GIOVANNI
UDINE
PORTANUOVAPIAZZAZUMBERTONI
TELEFONO 377
MOBILI D'ARTE SEMPLICE DI LUSO
TAPEZZERIE

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna

Reccardini & Piccinini

Mercoledì 4 - UDINE - Telefono 377

Continui arrivi delle ultime novità in Stoffe per uomo e signora
Confezioni su misura - Garanzia di ottima esecuzione

Deposito biancheria comune e di lusso

Tellerie - Tovaglierie - Ascigamanti - di lino e cotone
Forniture complete per alberghi, stabilimenti, ecc. Corredi da sposa

Stoffe per mobili - Tende - Tappeti - Coperte - ecc. - Arredamenti completi

Fabbrica Cucine Economiche e stufe

Cav. GIUS. BISSATTINI e Figli

premiata con tanto medaglie
UDINE - Via Aquileia 45 - UDINE
Telefono 4-57

Fornitore di cucine economiche
stufe, caloriferi agli Alberghi, Trattorie, Caserme, Private, Collegi e Istituti del Veneto.

Garantito l'ottimo funzionamento

Lavorazione solidissima - Massima economia nel combustibile.

Depositaro delle premiate stufe **Maidinger** atte a riscaldare con un sol fuoco da 2 a 4 stanze.

Assumesi qualsiasi riparazione e messa in opera a prezzi modicissimi.

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato

Concedesi in abbonamento Cassette di sicurezza per custodia valori (collocate in apposito locale sotterraneo) alle seguenti condizioni:

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	ANNO
I.	50 x 20 x 10	L. 3.-	L. 6.-	L. 12.-
II.	50 x 30 x 20	5.-	9.-	18.-
III.	50 x 60 x 50	8.-	15.-	30.-

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI Stanislao Rossetti

Brescia

SPECIALITÀ

Mandol. Paris L. 9. 50
Id. flutti al piano 10
Id. scudo intarsiato 11
Id. faecio legno nero 12
Id. scudo intarsiato 14
Chitarra con mec. 11
Id. flutti al piano 13
Id. bucca e piano 15
Chitarra con 15 chavi 23
Id. 15 chavi ed anelli 22
Cornetta per concert. 20
Id. per solista 25
Violoncello 2 bass 15
Id. 4 bassi 3 file 28
Id. 2 bassi 3 file 32

Chi vuol acquistare del Ferro-China GENUI NO non trassori di agguerrito il nome di BISSATTINI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collaio che avvolge la ps. sola. Diversamente otterrebbero toccargli delle mai fatte e spesso nocive imitazioni. Domandare sempre

MILANO

Ferro-China Bislari

Catalogo illustrato gratis

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manally.

E ciò che egli stava per compiere, spinto dalla volontà ferrea di Egisto Evaret, gli sembrava un delitto, sebbene dovesse confessare a se stesso che il signor di Plumet meritava la morte.

Il giovane poliziotto non perdeva neppure un minuto. Egli era sicuro di avere in mano le file di un delitto a tutti sconosciuto. Il telegramma che aveva letto sul foglio di carta assorbente trovato sul tavolo dell'ufficio telegrafico era chiaro per lui.

Non gli restava più dubbio che in America, a Baltimora qualcuno facesse ricerche di Ottavio Banlieu.

Il collegato che aveva pur avuto con l'abate Desvirol, il cappellano della Grande-Roquette, gli lasciava intravedere come un innocente fosse stato condannato quale autore di un delitto che non aveva commesso.

Non gli restava più che di leggere

il resoconto del processo dell'abate Vanzeull.

Egli si recò agli uffici del «Figaro» e domandò di poter esaminare la raccolta del giornale. Il suo desiderio fu subito soddisfatto ed il grosso volume contenente tutti i numeri del giornale di due anni prima venne messo a sua disposizione. Quando ebbe terminata la lettura del resoconto era penetrato in lui profondamente il convincimento che l'accusato non doveva essere l'assassino della signora Irondelle.

Ma il resoconto steso dal redattore giudiziario era molto sonoro e non conteneva i dati che a lui sembravano necessari per scoprire la verità a riguardo del vero assassino e sulle cause della uccisione della signora Irondelle.

Ad esempio si diceva solamente che la signora Irondelle aveva esercitato a Parigi la professione di levatrice, ma non accennava al luogo che essa aveva abitato, né alla condizione delle sue clienti.

Era chiaro che il rescontista aveva trascurato di prendere nota di queste cose, che per il poliziotto

avevano un'importanza capitale.

Egisto Evaret pensò allora di rivolgersi alla cancelleria del Tribunale della Senna.

Il cancelliere che aveva assistito al dibattimento doveva certamente aver messo a verbale molte cose che il rescontista del «Figaro» aveva trascurato non ritenendole interessanti per i suoi lettori.

Intanto egli aveva appreso che Elisabetta Irondelle aveva esercitato per quarant'anni la sua professione nel quartiere Levallois-Peret in via Raspail, che le sue clienti appartenevano a tutte le classi sociali, e che nella sua abitazione teneva pensione per gestanti. A proposito della signora Irondelle la polizia aveva dato informazioni non troppo ottimiste.

Si supponeva che essa non fosse troppo onesta e che pur di guadagnare danaro non avesse guardato le cose troppo per il sottile.

La polizia asseriva che la vecchia levatrice riceveva in casa sua delle visite sospette senza però dichiarare perché chiamasse scorpette quelle visite.

Il giovane poliziotto prese molte

annotazioni sul suo taccuino, poi lasciò il palazzo di Giustizia e salì in un fiacre che lo condusse in via Raspail.

Sulla porta della casa in altri tempi abitata dalla signora Irondelle c'era una lastra di rame, sormontata dal bottone di un campanello elettrico, sulla quale si leggeva in lettere incise:

MADAMA STEFANIA GRASSONEY
levatrice approvata dalla Università di Parigi
successa alla signora Irondelle

Egisto Evaret salì al secondo piano e tirò il cordone del campanello.

Una vecchia domestica con grembiato e cuffietta bianca gli andò ad aprire.

— Desiderate parlare con la signora Grassoney? — essa domandò all'agente di polizia.

— Sì, signora. E' in casa?

— E' ritornata in questo momento dopo di essere rimasta tutta la notte al letto di un'ammalata.

— Avete la bontà di annunciarmi?

— Subito, signore, favorite entrare nel salotto.

Un momento dopo una donna sui

trentacinque anni piccola, grassocchia ancora appetitosa, entrò nel salotto in cui si trovava Evaret. Essa lo sguardo da capo a piedi e parve che questo rapido esame riuscisse favorevole al giovine perché la levatrice gli sorrise affabilmente.

— Che cosa mi procura l'onore di una vostra visita? — essa domandò indicando con la mano sottile e bianca una sedia al giovine.

— Ve lo dirò, signora, ma permettete che prima vi domandi scusa se dovrò abusare un tantino del vostro tempo e della vostra pazienza.

Il mio tempo è tutto consacrato ai miei clienti. Si tratta, forse, di una giovane donna che vi è cara e che ha bisogno della mia assistenza?

— No, signora, — rispose Egisto Evaret sorridendo.

La levatrice fece una piccola smorfia.

Parigi - Venezia	1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia	Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20	A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.00
Lusso 31.50		
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia	D. 7 - M. 9.10 - M. 11.10 - M. 13.10 - M. 15.10 - M. 17.10 - M. 19.10	
per Venezia		